

# «Itea, discriminatori i dieci anni» La Provincia bocciata due volte

La Corte d'appello: disapplichi la norma. Fugatti: «Già fatto, ma ricorremo alla Consulta»

**TRENTO** Provincia bocciata due volte sul criterio dei dieci anni di residenza sul territorio nazionale imposto per accedere agli alloggi pubblici Itea e al contributo economico per il pagamento dei canoni. Dopo il diktat del giudice di primo grado, Giorgio Flaim, che a settembre del 2020 aveva stoppato la legge provinciale 5 del 2019, ora è la Corte d'appello a ribadire il carattere discriminatorio del requisito decennale, in quanto è in contrasto — sottolinea la relatrice Anna Luisa Terzi — con la direttiva dell'Unione europea 109 del 2003 che garantisce parità di trattamento ai titolari di un permesso di lungo periodo. La Corte d'appello ha ordinato a Piazza Dante la «disapplicazione della norma».

Già fatto, fanno sapere dagli uffici della Provincia. Nella delibera 576 del 13 aprile 2021, con la quale sono stati riaperti i termini per la raccolta delle domande di alloggio a canone sostenibile del 2019 e 2020, è stato tolto il requisito dei 10 anni. «Ma non è stato modificato il Regolamento in materia di edilizia abitativa pubblica», osserva l'Assemblea antirazzista di Trento. «Il vincolo va rimosso anche per



**Alloggi pubblici** Una palazzina Itea. La Corte d'appello ho bocciato il requisito dei dieci anni perché discriminatorio

il bonus natalità e l'assegno unico», rincarano la dose Cgil, Cisl e Uil. «È necessario che il governo leghista si assuma urgentemente le proprie responsabilità secondo la sentenza, perché conta di più il bisogno che la provenienza», aggiunge la consigliera Sara Ferrari del Gruppo Pd del Trentino, ricordando l'interrogazione dell'8 febbraio

scorso del consigliere Luca Zeni che chiedeva cosa intendesse fare la Provincia dopo il ricorso e quanto fosse costata la costituzione in giudizio. Domande alle quali non sarebbe ancora arrivata alcuna risposta. Ma il presidente Maurizio Fugatti non cambia idea: «Per dovere istituzionale abbiamo preso atto della sentenza e subito dopo il primo

Per i giudici della Corte d'appello di Trento, però, il ricorso alla Consulta è superfluo perché l'obbligo di garanzia parità di trattamento di-

ge in sentenza — non costituisce sotto alcun profilo una giustificazione se il criterio realizza una discriminazione vietata». I giudici hanno convalidato anche la condanna della Provincia a pagare 50 euro al giorno per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione dell'ordinanza, che decorre dal 29 novembre 2020. Ma non l'ha ancora fatto.

«A questo punto la Provincia non ha davvero più motivi di rinviare l'esecuzione della ordinanza — hanno dichiarato gli avvocati Guariso e Guarini — e deve al più presto provvedere alla modifica del Regolamento. Speriamo anche che la Provincia riconosca, alla luce di questa decisione, altre norme che ha introdotto negli ultimi anni in materia di welfare (ad esem-

**Le reazioni**  
Sindacati e Assemblea antirazzista: «Ora via il vincolo anche per il bonus natalità»

pio quelle in tema di assegno unico e di assegno nascite) che hanno determinato effetti gravissimi di esclusione in danno degli stranieri e che sono in contrasto con le politiche di inclusione che l'Unione Europea ci sollecita e che andrebbero a vantaggio di tutta la comunità».